

L'Inps: «12 milioni di contributi evasi Ecco i trucchi»

Nel solo 2018 l'Inps ha accertato 180 milioni di contributi previdenziali evasi in Lombardia, 11,9 a Bergamo e Provincia. Il direttore regionale vicario Alessandro Casile descrive nel dettaglio tutti i trucchi che le aziende applicano per sfruttare l'evasione contributiva: dipendenti fittizi, false compensazioni con il Fisco soprattutto sull'Iva e l'Ires. «Ma ultimamente viene messo a compensazione an-

che il Bonus Renzi, che è sostanzialmente una maggiorazione sugli assegni familiari», spiega Casile. Fondamentale, per l'Inps, la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e con la Guardia di Finanza: «Facciamo spesso ispezioni congiunte. L'evasione è un problema per il lavoratore, quando andrà in pensione, e per le altre aziende, perché crea concorrenza sleale».

a pagina 5

L'Inps: «Per le false compensazioni le aziende usano anche il bonus Renzi»

I trucchi: dai lavoratori inesistenti alle trasferte fittizie. Nel 2018 in Lombardia finti crediti fiscali per 200 milioni

Il «patto»

Decisiva per l'Istituto la collaborazione con la Finanza e l'Agenzia delle Entrate

L'attività di vigilanza dell'Inps regionale e del Coordinamento metropolitano di Milano, nel 2018, ha accertato 180 milioni, tra contributi evasi e somme aggiuntive, e annullato 6.719 rapporti fittizi di lavoro, che tradotti in euro, in termini di risparmio per prestazioni indebite che non verranno erogate, sfiorano i 50 milioni. Sono state inoltre scoperte, in collaborazione con l'Agenzia delle entrate, false compensazioni per 200 milioni di euro e annullati 46 Durr (Documento unico di regolarità contributiva, che serve a un'azienda per stare sul mercato e partecipare a bandi d'appalto). La Lombardia concentra il 17,9 % delle aziende italiane iscritte all'Inps - 199.146 quelle attive con dipendenti - pur avendo a disposizione solo 155 ispettori a esaurimento (salvo contrordini, chi andrà in pensione non verrà sostituito). E dove c'è ricchezza, c'è delinquenza in agguato.

Come controllare una rete

così enorme con le poche risorse a disposizione? «Quando usciamo per un'ispezione — spiega Alessandro Casile, direttore regionale vicario Inps Lombardia — non dico che andiamo a colpo sicuro, ma quasi: grazie a un'attività di intelligence da remoto siamo in grado di incrociare diverse banche dati, così riusciamo a essere le antenne sul territorio. Oggi vediamo che un'azienda ha 300 dipendenti, il mese scorso ne aveva solo 10: ha assunto davvero perché ha vinto una commessa, oppure sta giocando? Poi c'è il discorso "concorrenza sleale": un'azienda che riesce a stare sul mercato grazie a frodi, è l'erba cattiva che scaccia quella buona». Gli esempi, purtroppo, sono tanti: «Far comparire come dipendenti soggetti che in realtà non hanno alcun rapporto di lavoro, in modo da creare a queste persone una "provvisa previdenziale" per cui potranno beneficiare di disoccupazione, maternità, malattia — elenca Casile —. E poi c'è il traffico dei permessi di soggiorno e le false compensazioni. Il più classico è far figurare crediti Iva o Ires inesistenti, in modo da abbassare

il costo della contribuzione. Ma ultimamente viene messo a compensazione il Bonus Renzi, che è sostanzialmente una maggiorazione sugli assegni familiari. Appena abbiamo intercettato questo fenomeno ci siamo messi in contatto con l'Agenzia delle Entrate. Con loro abbiamo rotto una proficua collaborazione sulle false compensazioni. E con la Guardia di finanza facciamo spesso attività congiunte».

Mentre al Sud la lotta degli ispettori è volta soprattutto contro la piaga dei lavori fittizi e del caporalato, al Nord il fenomeno di elusione riguarda soprattutto «aziende sane — spiega Casile — che esternalizzano fasi del ciclo produttivo o della distribuzione ad aziende (cooperative, ma anche srl) che invece o evadono o truffano, inventandosi falsi



Dir. Resp.: Riccardo Nisoli

crediti erariali con cui compensano i contribuiti». Naturalmente i committenti, consapevoli o meno, beneficiano anche loro dell'abbattimento dei costi del soggetto a cui hanno affidato il lavoro o le commesse, e ne rispondono quali obbligati solidali o effettivi utilizzatori delle maestranze.

«Nel molo di Gioia Tauro, in Calabria, millantando che era un pezzo di terra, avevano assunto come braccianti centinaia e centinaia di persone — ricorda Casile —. Avevano dato come particella catastale il molo. Oppure, sempre al Sud, hanno fatto figurare aziende sul cucuzzolo di una montagna. In Lombardia invece abbiamo aziende vere, anche di eccellenza, che a volte, per pagare gli straordinari, fanno figurare finte trasferte che in busta paga significano soldi non soggetti né a fiscalità né a contribuzione. Il caso più tipicamente collegato alla realtà lombarda è quello di una ditta finta creata ad hoc da un'altra vera per scaricare costi, utilizzando false fatturazioni o false compensazioni

per tenerla in vita come datore di lavoro apparente, mentre l'azienda madre ne trae i benefici nell'utilizzo indebito delle maestranze e scorpora i relativi costi. Il problema, oltre all'elusione contributiva, è che il lavoratore, quando andrà in pensione, si ritroverà un assegno molto più basso di quello che gli spetterebbe».

Ma c'è un altro aspetto su cui insiste il direttore regionale vicario: la tutela della libera e corretta concorrenza: «Quest'anno in Lombardia abbiamo svolto un particolare lavoro di accertamento sui distacchi Italia-Estero ed Estero-Italia. Sono emerse varie forme di elusione che sfruttano il dumping retributivo tra i vari paesi dell'Unione Europea di cui si avvalgono alcuni soggetti imprenditoriali in settori come cantieristica, agricoltura, assemblaggio e manutenzione, per abbattere drasticamente il costo del lavoro maggiore, eludendo l'imposizione contributiva e retributiva italiana. Il fenomeno riguarda soprattutto paesi quali Romania, Bulgaria e Albania. Si creano false strutture in questi

Paesi dell'Est europeo da cui si distaccano artatamente lavoratori in Italia. In questi casi l'obbligo contributivo viene assolto nei Paesi d'origine con un notevole risparmio sul costo del lavoro, anche se nei paesi d'origine non esiste in realtà alcuna struttura produttiva. Va precisato che se i lavoratori spesso sono stranieri, i registi delle operazioni e i beneficiari spesso sono italiani».

Per combattere il sottobosco delle cooperative che sfruttano i lavoratori e prosperano nell'elusione contributiva, un'arma importante è data dall'obbligo solidale per il committente. Se la coop elude e non ha più soldi, toccherà al committente pagare i contributi. «Così — spiega Casile — il committente non può pensare di avvantaggiarsi, sotto il profilo del costo del lavoro, del fatto di utilizzare un soggetto che evade gli obblighi contributivi. Un modo, questo, per dissuadere aziende anche importanti dall'affidare appalti a cooperative o società che evadono o eludono gli obblighi nei confronti dei lavoratori dell'Inps».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Sede	Ispezioni	Ispezioni positive	% irregolari	Lavoratori in nero	Lavoratori autonomi sconosciuti	Contributi accertati (€)	Somme aggiuntive (€)	Totale accertato (€)
Bergamo	168	134	79,76	26	39	9.530.097	2.384.940	11.915.037
Brescia	454	416	91,63	105	116	11.382.568	6.233.193	17.615.761
Como	193	177	91,71	102	49	3.285.781	1.250.767	4.536.547
Cremona	33	28	84,85	1	16	846.690	262.802	1.109.491
Lecco	156	123	78,85	10	52	4.309.307	2.100.494	6.409.802
Lodi	91	80	87,91	4	28	2.778.722	1.209.609	3.988.331
Mantova	102	94	92,16	127	36	1.338.149	613.468	1.951.617
Milano	877	575	65,56	204	353	67.039.704	36.882.065	103.921.769
Monza	124	96	77,42	16	38	9.682.580	5.126.675	14.809.255
Pavia	204	170	83,33	33	100	4.270.290	1.832.006	6.102.297
Sondrio	55	46	83,64	4	37	1.090.761	535.112	1.625.873
Varese	279	170	60,93	72	77	3.727.759	1.429.378	5.157.136
TOTALE	2.736	2.109	77,08	704	941	119.282.407	59.860.509	179.142.917

Fonte: Inps - Somme accertate dal 01.01.2018 al 31.12.2018

L'Ego - Hub



Si creano false strutture in Romania e Bulgaria per pagare là i contributi, ma non c'è attività reale

Alessandro Casile

Direttore regionale vicario